



A.S.D. CIRCOLO SCACCHISTICO VICENTINO PALLADIO

GUIDA PER I GENITORI

Come sostenere al meglio la passione scacchistica di vostro figlio/a

"Il bambino che rimane motivato, si diverte e sviluppa un rapporto sano con gli scacchi ha molte più probabilità di migliorare nel lungo periodo rispetto al bambino sottoposto a pressioni continue per vincere."

Cari genitori,

Questa breve guida raccoglie i consigli più utili e li propone in forma pratica per le famiglie del nostro circolo. Lo scopo non è sostituire il lavoro degli istruttori, ma aiutarvi a essere il miglior alleato possibile nel percorso scacchistico di vostro figlio: a casa, in allenamento e ai tornei.

Il "triangolo" del successo scacchistico

Il progresso di un giovane scacchista dipende dall'equilibrio tra tre figure che devono remare nella stessa direzione: il bambino, la famiglia e l'istruttore. Quando una di queste assume un ruolo eccessivo o inappropriato, aumentano il rischio di abbandono, l'ansia da prestazione e la perdita di motivazione.

1. Qual è il vero obiettivo degli scacchi?

Lo scopo principale della pratica scacchistica giovanile non è vincere tornei, ma favorire la crescita personale: concentrazione, capacità di risolvere problemi, autocontrollo, gestione dell'errore, autonomia decisionale. La competizione è un mezzo per sviluppare queste abilità, non un fine in sé — soprattutto fino ai 12-13 anni.

Domande consigliate

- Ti sei divertito?
- Cosa hai imparato oggi?
- Quale mossa ti è piaciuta di più?
- Hai giocato concentrato?

Domande da evitare

- Hai vinto?
- Quanti punti hai fatto?
- Perché hai perso?
- Come hai potuto non vedere quella mossa?

2. Il ruolo corretto dei genitori

Il principio guida è semplice: **il genitore è un facilitatore**, non un secondo allenatore. I compiti che vi competono sono diversi da quelli tecnici, e sono altrettanto importanti:

- Supportare: accompagnare ai corsi e ai tornei, garantire regolarità, creare un ambiente sereno.
- Incoraggiare: valorizzare l'impegno, celebrare i piccoli miglioramenti, accettare gli errori come parte del gioco.
- Collaborare con l'istruttore: comunicare eventuali difficoltà, rispettare il programma didattico e le sue decisioni tecniche.

La parte tecnica — aperture, strategie, analisi delle partite — è compito esclusivo dell'istruttore. Anche quando pensate di sapere qualcosa di scacchi, evitate di dare indicazioni tecniche: messaggi contrastanti tra genitori e allenatore confondono il bambino e minano la fiducia nel proprio istruttore.

Gli errori più frequenti da evitare

- Trasformare ogni partita in un esame, con analisi immediate, interrogatori in auto o ricerca di un colpevole dopo la sconfitta.
- Avere aspettative irrealistiche: confronto continuo con altri bambini, ossessione per il punteggio Elo, pretesa di risultati immediati. Il progresso negli scacchi è generalmente lento e non lineare.
- Allenare senza le competenze tecniche necessarie, generando indicazioni contraddittorie rispetto a quelle dell'istruttore.
- Criticare dopo una sconfitta con frasi come «te l'avevo detto» o «hai buttato via la partita»: meglio l'ascolto e l'empatia di un «capisco che tu sia deluso, è normale».

3. Come comportarsi ai tornei

Per un giovane scacchista un torneo non è "solo una partita": rappresenta ore di studio e allenamento, vittorie e sconfitte, emozioni intense. Non sminuite né le vittorie («era facile per te») né le sconfitte («non è successo niente»).

Prima del torneo

- Arrivate con anticipo, verificate orari e sede, preparate acqua e una merenda sana.
- Concordate con vostro figlio gli orari della giornata (sveglia, pasti, riposo): farlo sentire protagonista delle decisioni aiuta ad accettarle meglio.
- Evitate di enfatizzare il risultato atteso o di paragonarlo agli avversari.

Durante il torneo

Il genitore non deve mai diventare un secondo allenatore. Durante la partita evitate suggerimenti, gesti o commenti sull'apertura da giocare: questo mette il bambino nella difficile posizione di dover scegliere tra le indicazioni del genitore e quelle dell'istruttore, con il rischio di un blocco emotivo.

- Lasciate che sia l'istruttore a occuparsi di tutte le decisioni tecniche (aperture, stile di gioco).
- Favorite la socializzazione tra i turni: giocare, chiacchierare con altri bambini aiuta a staccare la tensione.

Dopo la partita e dopo il torneo

Subito dopo la partita le emozioni sono intense, in entrambi i casi. È il momento di lasciare spazio e tempo, non di fare l'analisi tecnica: quella spetta all'istruttore. Una frase utile: «Capisco che tu sia dispiaciuto/a, è normale. Vuoi un momento per te o ne parliamo insieme?».

- Mantenete lo stesso atteggiamento affettuoso indipendentemente dal risultato: se esultate solo per le vittorie, il bambino assocerà la vostra felicità al risultato, non al suo impegno.
- Evitate silenzi imbarazzati in macchina dopo una sconfitta, ma anche di riaprire la partita se non è lui/lei a farlo.
- Se il torneo dura più giorni, lasciate spazio anche al gioco e al riposo: non deve essere "scacchi 24 ore su 24".

4. La comunicazione con l'istruttore

La comunicazione tra genitori e istruttori deve essere fluida e continua, ma mai basata sulla pretesa o sulla valutazione costante: piuttosto sul sostegno e sulla condivisione di informazioni utili (come il bambino vive gli allenamenti, le competizioni, i compagni).

- Se avete dubbi sulla preparazione, sul carico di lavoro o sui progressi, chiedete un momento di confronto con l'istruttore, possibilmente senza il bambino presente.
- Non contestate pubblicamente le scelte tecniche o le decisioni arbitrali: rivolgetevi con calma e in privato.
- Comunicate per tempo assenze e imprevisti, per rispetto verso l'organizzazione del circolo e dei compagni di corso.

Al Circolo Scacchistico Vicentino Palladio siamo a disposizione per qualsiasi confronto su questi temi: la collaborazione tra famiglia e istruttori è, per noi, la base del percorso di ogni giovane giocatore.

5. Motivazione, autostima e gestione della sconfitta

La motivazione si alimenta valorizzando il processo più del risultato: impegno, studio, costanza e miglioramento contano più di vittorie, coppe o punteggio Elo.

- Lodate l'impegno e i piccoli miglioramenti, non solo le vittorie.
- Concedete pause: periodi di minore interesse sono normali e non vanno drammatizzati.
- Offrite varietà: quiz, partite amichevoli, scacchi giganti, attività di gruppo, oltre ai tornei ufficiali.
- Favorite anche altri sport e interessi: gli scacchi non devono occupare tutta la vita del bambino.

Le sconfitte sono un'occasione educativa preziosa: gli scacchi offrono un ambiente sicuro per imparare ad accettare gli errori, gestire la frustrazione e sviluppare resilienza. Il messaggio da trasmettere è semplice: perdere una partita non significa essere un cattivo giocatore.

"Anche se ho perso, so di aver giocato bene e sono contento della mia prestazione. Continuerò a lottare." — un giovane scacchista di 13 anni durante un torneo importante

6. Le 10 regole d'oro per i genitori

1. Ricorda che il bambino gioca per sé stesso, non per te.
2. Valorizza l'impegno più del risultato.
3. Non trasformare ogni torneo in un esame.
4. Lascia all'istruttore il ruolo tecnico.
5. Non criticare dopo una sconfitta.
6. Festeggia i piccoli miglioramenti.
7. Evita confronti con altri bambini.
8. Mantieni aspettative realistiche: il progresso è lento e non lineare.
9. Collabora con istruttori e arbitri, comunicando per tempo e con rispetto.
10. Aiuta tuo figlio a divertirsi: è la condizione numero uno per progredire.

Il profilo del genitore ideale

È presente, ma non invadente. È interessato, ma non ossessionato. È incoraggiante, ma non giudicante. È collaborativo, ma non si sostituisce mai all'istruttore.

Circolo Scacchistico Vicentino Palladio

Per qualsiasi domanda su allenamenti, tornei o sul percorso scacchistico di vostro figlio o vostra figlia, non esitate a parlarne con i nostri istruttori: siamo qui per crescere insieme a voi, un passo alla volta — proprio come in una partita a scacchi.